

## La fuga di Otto dalla Prussia Orientale

Intervistato: **Otto**

Anno della registrazione: 2015

*[Nel gennaio del quarantacinque] sono fuggito fino a Stettino, siamo arrivati alla stazione su un vagone merci aperto, partendo da Tiegenhof [oggi Nowy Dwór Gdańsk], vicino a Danzica, era inverno e faceva freddo, intorno ai venti gradi sotto lo zero [...]. [A Tiegenhof sono arrivato] a piedi partendo da Hohenstein [oggi Olsztynek] dove andavo a scuola. La preside è entrata in classe e ha detto: "andate bambini, tornate tutti a casa", non disse che stavano arrivando i russi, disse che dato che mancava il carbone per il riscaldamento avrebbero chiuso la scuola perché non potevano più riscaldare. Quindi poi siamo usciti in strada e una volta fuori abbiamo sentito dire che stavano arrivando i russi e in quel momento in realtà io volevo tornarmene a casa a Olsztyn [Allenstein], dove abitavamo, ma mi resi conto che i russi erano già arrivati ad Allenstein, e quindi siamo scappati a piedi fino a Elbing [oggi Elbląg], ottanta chilometri in un giorno [...]. Una volta arrivati a Elbing verso le dieci di sera, ad un certo punto abbiamo sentito che i russi erano già lì [...] e perciò siamo di nuovo partiti alla volta di Tiegenhof. Da Elbing saranno circa altri dieci o quattordici chilometri che abbiamo percorso durante la notte. E lì abbiamo trovato un treno merci [...]. Con quello abbiamo percorso un tratto di strada e poi il giorno dopo abbiamo raggiunto Stettino su un altro treno merci.*

1) Raccontami della fuga...

O.: "Sono fuggito fino a Stettino, siamo arrivati alla stazione di Stettino su un vagone merci aperto, partendo da Tiegenhof [oggi Nowy Dwór Gdańsk] vicino a Danzica, era inverno e faceva freddo, intorno ai venti gradi sotto lo zero."

2) Come siete arrivati fino a Stettino?

O.: "A piedi partendo da Hohenstein [oggi Olsztynek, dove Otto andava a scuola, 45 Km ca da Süssenthal (vicino a Allenstein),

oggi Sętal (vicino a Olsztyn), dove abitava la sua famiglia]. La preside della scuola è entrata in classe e ha detto: "andate bambini, tornate tutti a casa", non disse che stavano arrivando i russi, disse che dato che mancava il carbone per il riscaldamento avrebbero chiuso la scuola perché non potevano più riscaldare. Quindi poi siamo usciti in strada e una volta fuori abbiamo sentito dire che stavano arrivando i russi e in quel momento in realtà io volevo tornarmene a casa a Olsztyn, dove abitavamo, ma mi resi conto che i russi erano già arrivati ad Allenstein, e quindi siamo scappati a piedi fino a Elbing [oggi Elbląg], ottanta chilometri."

3) Quindi non sei tornato a casa?

O.: "No."

4) Quanto tempo ci avete impiegato per percorrere ottanta chilometri?

O.: "Un giorno intero, siamo arrivati lì che era già sera. Se hai paura cammini veloce!"

5) Ma sei scappato con i compagni di scuola?

O.: "No, solo con un amico, non ho idea di dove siano andati gli altri, quelli che abitavano vicino saranno tornati a casa, credo."

6) Tu però poi hai fatto il militare?

O.: "Sì, ma dopo, fino a quel momento ero civile. Una volta arrivati a Elbing verso le dieci di sera, ad un certo punto abbiamo sentito che i russi erano già lì. Ci avevano raggiunti velocemente da Allenstein attraversando la Prussia Orientale, e a quel punto nessuno è più riuscito a scappare e tuttavia in questa parte della Prussia orientale la guerra è andata avanti ancora per otto settimane circa."

7) Quando è successo?

O.: "Il venti gennaio."

8) In questo articolo [si tratta del blog: <https://estonianbloggers.blogspot.com/2011/06/prussia-orientale-1944-arrivano-i-russi.html>] c'è scritto che i russi sono arrivati il ventuno di ottobre del quarantaquattro...

O.: "Ma a nord della Prussia Orientale. Poi sono stati bloccati e sono passati dalla Polonia, dove sono stati aiutati. La gente probabilmente non aveva pensato che sarebbero arrivati così infretta fino a lì, o almeno non così velocemente, ma i loro carri armati hanno raggiunto Elbing nell'arco di una giornata partendo da qui dove era iniziata la nostra fuga. [...] Quando siamo arrivati a Elbing stavano già arrivando i russi e perciò siamo di nuovo partiti alla volta di Tiegenhof. Da Elbing saranno circa altri dieci o quattordici chilometri che abbiamo percorso durante la notte. E lì abbiamo trovato un treno merci."

9) Nel gennaio del quarantacinque?

O.: "Sì, gennaio del quarantacinque. Con quello abbiamo percorso un tratto di strada e poi il giorno dopo abbiamo raggiunto Stettino su un altro treno merci."

10) Ci siete semplicemente saltati sopra?

O.: "Sì."

11) Durante la fuga avevate qualcosa da mangiare?

O.: "No non c'era niente da mangiare, per mangiare abbiamo preso quello che c'era nelle fattorie. Poco prima di arrivare a Elbing siamo passati davanti ad una fattoria e siamo entrati dentro, non c'era nessuno e così abbiamo preso latte, burro, tutto. Erano già tutti andati via."

12) Intendi dire che le persone erano tutte scappate? Ho letto che molti sono scappati passando da qui [laguna della Vistola], è vero?

O.: "Sì, era ghiacciata, qui però sono annegate migliaia di persone, sprofondarono intere carovane. [...] io stesso ho visto gli aerei che sparavano sul ghiaccio e tutti quelli che erano lì sono affogati. Io però non mi trovavo lì. [...]"

13) Tu sei scappato proprio senza niente?

O.: "Diciamo di sì, non mi sono portato niente dietro. Dopo cinquanta chilometri a piedi anche il sacco più piccolo inizia a pesarti, e non ti va di portare più niente. [...] avevo quindici anni."

[...]

14) Dimmi, quando sei fuggito da Tiegenhof vicino a Danzica fin dove sei arrivato col treno merci?

O.: "Fino a Stettino."

15) E poi cos'hai fatto?

O.: "A Stettino nulla, saremo rimasti forse mezza giornata e poi ci hanno portati sia io che il mio compagno al campo di addestramento, insieme anche ad altri che non conoscevamo."

16) Tutti i fuggitivi sono stati arruolati? Vi hanno chiesto quanti anni avevate o non vi hanno domandato proprio nulla?

O.: "L'età non l'hanno chiesta, non hanno chiesto nulla. Ci hanno mandati a svolgere l'addestramento e poi siamo ritornati a Stettino."

17) Addestrati per quanto tempo?

O.: "Quattro settimane. E poi ci hanno mandati al fronte a

Stettino dove stavano arrivando i russi."

[...]

18) Ho letto che i drammi in Prussia orientale furono in gran parte causati anche dal fatto che i nazisti avevano impedito alla gente di scappare e avevano costretto le persone a rimanere lì dov'erano. Perciò quando i russi sono arrivati i civili erano ancora tutti lì, è vero? Era vietato fuggire?

O.: "Sì, di sicuro noi non potevamo immaginare che... ecco, insomma, da noi tutti avevano notato che i primi a darsela a gambe erano stati loro. Dalle nostre parti spesso dicevano che i primi a scappare via erano stati proprio i nazisti, era risaputo."

[...]

19) Sempre in questo articolo c'è scritto che le cose si misero male perché, quando i russi arrivarono alla fine della guerra, non ci fu più tempo per far evacuare i villaggi.

O.: "Penso che una volta isolata la Prussia non sia riuscito a scappare più nessuno. Era troppo tardi, alcuni hanno tentato di scappare con la Gustloff e sono morti annegati. Settemila persone. La nave venne silurata, c'erano settemila profughi a bordo che tentavano di scappare. Sono morti tutti e settemila nel mar Baltico."

[...]

20) E al fronte quanto tempo siete stati?

O.: "Quattro settimane, poi abbiamo battuto in ritirata, i russi erano sempre alle calcagne e ci siamo spostati a Graal Müritz, lì c'era un'unità della marina militare. I russi erano praticamente già arrivati e così noi e un centinaio di altre persone siamo stati trasportati a bordo di una nave dell'unità

militare, abbiamo navigato per un po' fino a raggiungere un'altra grossa nave, la Kometa. Siamo saliti e abbiamo proseguito la navigazione diretti in Danimarca, a Sønderborg."

21) Quale marina militare?

O.: "tedesca."

22) La marina tedesca vi ha portati in Danimarca? E la Danimarca era occupata?

O.: "La Danimarca era occupata dai tedeschi. Fino alla Prima guerra mondiale questa zona dello Schleswig settentrionale era tedesca, poi hanno spostato i confini fino a Flensburg e dopo l'occupazione tedesca nella seconda guerra mondiale è tornata alla Danimarca [...]. Ci abbiamo messo circa sette giorni, di traversata. [...] Quando siamo arrivati a Sønderborg la guerra era già finita."

23) Era già maggio?

O.: "Sì, noi siamo partiti il due maggio, abbiamo navigato per una settimana e al nostro arrivo la guerra era già finita. Poi siamo rimasti ancora un po' a Sønderborg. [...] ma i danesi non avevano voce in capitolo, la Danimarca era ancora in mano ai tedeschi. [...] Dopo otto giorni che eravamo lì sono arrivati gli inglesi. [...] Loro hanno radunato tutto l'equipaggio tedesco, noi eravamo su una nave, e ci hanno portati a Kolding in un campo di prigionia, come prigionieri. Ce la siamo vista brutta per qualche giorno poi è andata meglio. La maggior parte delle persone venne rimpatriata in Germania mentre un'altra parte venne trattenuta fino a quando l'intera costa settentrionale della Danimarca non fosse stata sminata."

24) Come prigionieri?

O.: "Sì. [La costa doveva essere sminata] dalle mine posizionate

precedentemente dagli stessi tedeschi che temevano un attacco degli alleati, e perciò hanno costretto noi prigionieri a ripulire la costa. Io però ho lavorato lì solo per quattro settimane."

25) Ed eri sempre con il tuo amico?

O.: "No, dopo Stettino non so più che fine abbia fatto. Era un po' più grande di me ed è entrato in un'altra unità."

[...]

O.: "In quel campo ero con circa altre milleseicento persone. [...] e qui a poca distanza da Kolding gli inglesi avevano una residenza che in precedenza apparteneva ai tedeschi e ora invece era nelle mani degli inglesi, e lì andavano tutti a farsi curare o a riposare."

26) Intendi dire che questo campo di prigionia era in realtà una residenza?

O.: "No no, la residenza era staccata e gli inglesi l'avevano occupata, era una residenza tedesca dove arrivavano ogni quindici giorni dalla Germania, dalla campagna tedesca sul Reno, così la chiamavano, arrivavano circa duecento nuovi soldati. Poi è stata rilevata dagli inglesi che l'hanno trasformata in un centro di cure, per gli inglesi, soldati. E fortunatamente grazie a questo centro cambiai attività, non mi fecero più cercare mine. Eravamo in quaranta a lavorare in questa residenza, ci portavano ogni mattina alle sei, distava cinque, forse sei chilometri in auto o in autobus, e la sera alle sei ci riportavano al campo."

27) E al campo lavoravi in cucina?

O.: "No, in cantina, tagliavo patate. [...] avrò fatto quattro settimane lì, quelli dopo di me hanno continuato a pelare patate

per un anno e mezzo. A un certo punto gli inglesi però cercavano un barbiere, io in quel momento vivevo in una baracca con altre diciotto persone in una grande camera con letti a tre piani. Tagliavo già loro i capelli e per questo mi hanno detto "fatti avanti, tagli molto bene" e allora visto che gli inglesi cercavano appunto un barbiere mi sono proposto. Dovevo tagliare i capelli ai soldati inglesi ma era facile perché la maggior parte di loro aveva i capelli corti. Mi davano sigarette, e da lì ho iniziato a fumare perché pensavo che così me ne avrebbero date altre e le sigarette erano merce di scambio preziosa [...] e lì in quella casa di riposo c'era un danese che aveva un negozio dove vendeva agli inglesi roba tipica locale, il suo negozio si trovava di fianco alla mensa degli inglesi. Nella cucina inglese invece c'era una coppia che gestiva la mensa e quando non avevo nulla da fare me ne andavo lì e mi sedevo, avevo il permesso di sedermi lì. Ero diventato proprio amico di questi inglesi, di entrambi, erano una coppia di una certa età, presumo avessero entrambi più di cinquant'anni. Mi chiamavano sempre Johnny, e alla fine, dopo che siamo stati rilasciati nel febbraio del quarantasette - era febbraio ma non ricordo precisamente il giorno - mi dissero "Johnny, in Germania non c'è stata ancora la riforma monetaria", infatti la riforma monetaria ci fu soltanto nel quarantotto, e solo da quel momento andò meglio. Mi dicevano: "Johnny non andare in Germania, lì si muore di fame, lì la gente muore di fame, vieni con noi", volevano che andassi con loro in Inghilterra. Furono davvero gentili con me, mi ripetevano "lì farai la fame", io però avevo già fatto richiesta alla Croce Rossa. Loro potevano rintracciare i parenti. E poco prima del rilascio, forse tre o quattro settimane prima, ho ricevuto la notizia da parte della Croce Rossa che entrambi i miei fratelli si trovavano a Versmold [vicino a Bielefeld].

[...]

28) Nel quarantasette sei stato rilasciato e poi dove sei andato? a Bielefeld, ad Amburgo oppure a Versmold dove stava tuo fratello?

O.: "[A Versmold] ma solo per un paio di mesi, perché poi mi sono spostato nel Sauerland. Lì ho lavorato nei boschi per un anno e mezzo o due e poi sono diventato muratore. Dopo la formazione mi sono spostato a Bielefeld e ho vissuto da voi [fa riferimento alla casa paterna della moglie]. [...] [I profughi] venivano accolti anche da chi non aveva una casa chissà quanto grande. Se qualcuno aveva anche solo un piccolo appartamento in cui viveva solo con un'altra persona allora sì, se avevi due stanze libere o anche una sola ti venivano assegnati cinque profughi, senza discussioni.